

Economia e felicità, un legame possibile?

Domenica 2 marzo si è svolto un incontro promosso dall'Azione **Cattolica** di Foligno, presso l'Istituto San Carlo, per riflettere sugli attuali paradigmi economici e per confrontarsi con il pensiero dell'economista Giuseppe Toniolo. Hanno relazionato il vescovo Domenico Sorrentino, autore del libro "Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica" (edizioni **Vita e Pensiero**) e Alberto Ratti, laureato in economia all'Università **cattolica** di Milano, giornalista e già presidente nazionale della FUCI dal 2010 al 2012. Moderatrice la giornalista Maria Alessandra Giacomucci di Radio InBlu.

Il giornalista Alberto Ratti ha evidenziato che siamo dentro una congiuntura culturale dove un tipo di economia ultraliberale contrasta con le proposte di Giuseppe Toniolo (1845-1918), docente di economia politica all'Università di Pisa tra i protagonisti del movimento cattolico italiano, beatificato il 29 aprile 2012 da Papa Benedetto XVI. Le sue proposte partono sempre con l'idea di mettere l'etica al centro dell'economia facendo riferimento a un pensiero solido, generativo di speranza, come espresso dal Magistero Sociale della Chiesa. **Oggi perciò parlare di Toniolo ha senso?** Per alcuni aspetti, evidenzia il giornalista, le sue idee possono ancora indicarci delle direzioni per capire alcune questioni urgenti che ci toccano. "Da tempo il nostro mondo è malato sia dal punto di vista ambientale che economico-sociale. Viviamo un modello di vita dove i diritti sono sempre più calpestati e abbiamo una crescita economica sempre più egoista e violenta". **Quali sono i modelli economici che vanno per la maggiore?** "Oggi come al tempo di Toniolo c'è un modello di pensiero che è quello di massimizzare l'individuale felicità. Toniolo rifiuta sia l'individualismo di stampo capitalista che il collettivismo comunista. La sua visione era di porre al centro i corpi intermedi della società per realizzare un agire economico che si misura con le persone, le relazioni, i luoghi. Toniolo lo possiamo inserire, perciò, nel filone culturale dell'economia civile portato avanti oggi da illustri colleghi economisti come Stefano Zamagni, Leonardo Becchetti, Luigino Bruni. È necessario e urgente

un effettivo cambiamento di scelte di consumi, di nuovi stili di vita. Diventare, come sottolinea l'economista Becchetti, dei 'consum-attori' per determinare un cambiamento attivo nei quali la ricerca del vero, del bello, del buono, e la comunione con gli altri uomini siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi, degli investimenti". Il vescovo Sorrentino chiudendo l'incontro ha voluto sottolineare che Toniolo viveva "il tempo delle narrazioni contrastanti e relative". Dobbiamo perciò ripartire tutti insieme: famiglia, chiesa, politica, scuola, economia...dalla persona che è il vero valore della nostra società in termini di comunione, fratellanza, solidarietà, "perché i nuovi paradigmi economici relativisti ed edonisti vogliono distruggere questo valore ma l'uomo, come dice Toniolo, non è un'isola ma è un insieme, una comunità".

Anacleto Antonini metterai alla prova il Signore Dio tuo". Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. La liturgia apre la Quaresima con Gesù che, lasciandosi alle spalle il fiume Giordano, viene accompagnato dallo Spirito nel deserto e qui resta per quaranta giorni (tempo compiuto, decisivo) senza cibo. Il testo ci dice che, alla fine, ha fame; proprio in questo momento di fragilità, il suo avversario lo sfida ad utilizzare il suo statuto di Figlio di Dio per aggirare i limiti della condizione umana che ha abbracciato. Carlo Acutis chioserebbe così le risposte di Gesù: non si vive di solo pane, le nostre fragilità non esauriscono ciò che siamo: «la nostra meta deve essere l'infinito». Ci si inchina solo di fronte a Dio: «trova Dio e troverai il senso della tua vita». La fede non mette alla prova Dio; vive di ascolto e attraversa la fragilità, che è preziosa se anche Gesù l'ha richiesta per sé: «se Dio possiede il nostro cuore noi possiederemo l'Infinito». Apriamo allora la porta di quaresima partendo dal Santuario della Madonna delle Grazie di Rasiglia, luogo in cui molte fragilità sono state esposte, con la mediazione di Maria, allo sguardo di Dio. Apriamo questa porta e rallentiamo il passo per ascoltare innanzitutto gli anziani le cui fragilità sono la vera speranza della futura generazione che non dovrà contare sulla forza dei potenti ma sulla grandezza dei piccoli.